

LA CITTÀ DELL'INDUSTRIA **SOSTENIBILE**

Relazione del Presidente Fabio Storchi

Arcivescovo Morandi, Procuratore Paci, Autorità, Presidente Bonomi, Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi,

dopo tre lunghi anni ci troviamo nuovamente riuniti – in presenza – in questo teatro che è il luogo di elezione dei grandi appuntamenti della nostra comunità.

Alle spalle abbiamo un biennio segnato dalla pandemia da Covid-19 che ha concorso a cambiare la socialità e la nostra stessa esistenza.

Stiamo ancora affrontando una battaglia che ha visto in prima linea la parte migliore della nostra società: quella impegnata a difendere la salute e il benessere di tutti.

Chiedo a ciascuno di voi di rivolgere a questi nostri generosi concittadini un caloroso applauso.

Questo appuntamento esprime un valore particolare per la nostra intensa vita associativa.

Oggi, infatti, si conclude il mio mandato di presidenza.

Mentirei a me stesso e a tutti voi se tentassi di nascondere l'emozione che provo.

Il Teatro Valli, infatti, è uno dei luoghi che ha scandito alcune tra le tappe più importanti della mia vita di imprenditore e di cittadino.

VENTI ANNI DI IMPEGNO

Penso al 2006, quando qui si concluse il mio primo quadriennio alla guida degli industriali reggiani.

Penso al 2017, quando qui, nella nostra città, lasciai la presidenza di Federmeccanica.

E, infine, siamo giunti a questo 4 luglio 2022 con il passaggio di testimone alla prima collega donna chiamata alla guida della nostra Associazione.

Per me oggi si conclude un percorso di impegno associativo durato più di vent'anni.

Un periodo nel corso del quale i reggiani hanno realizzato i ponti e la stazione di Calatrava, hanno rinnovato la loro Città, hanno restaurato le loro tre Basiliche, hanno dato vita a quattro poli universitari, hanno costruito il CORE e gettato le basi per il MIRE, hanno realizzato la RCF Arena, avviato la rigenerazione delle ex Officine Reggiane, promosso il progetto strategico del Parco Innovazione e molto altro ancora.

LA FORZA DI CAMBIARE

Vent'anni che non sono trascorsi inutilmente, perché la nostra comunità, così come la nave di Teseo, ha rinnovato molte sue parti diventando così diversa eppure restando sempre uguale a sé stessa.

La testimonianza più nascosta eppure più formidabile di questa inesorabile quanto positiva trasformazione è data proprio dalle nostre aziende.

Vent'anni fa era ancora forte una retorica poco amica delle imprese che le descriveva come troppo piccole, poco innovative, poco capitalizzate e troppo familiari.

Vent'anni dopo, siamo qui a rendere omaggio a uno dei sistemi industriali più avanzati del Paese.

L'INDUSTRIA DEI REGGIANI

Parliamo del capitalismo della via Emilia che ha raggiunto i vertici nazionali per innovazione, internazionalizzazione e capitalizzazione.

Una realtà che – al netto dei rallentamenti imposti dal costo dell'energia e delle materie prime e dalla guerra in Ucraina – già un anno fa aveva recuperato le perdite causate dalla pandemia e si avviava a stabilire nuovi record nella produzione, nell'export e nella redditività.

Ebbene, oggi sono qui, davanti alla nostra comunità, anche per dare atto a tutte le Colleghe e ai Colleghi Imprenditori di ciò che sono riusciti a fare grazie all'impegno, alla tenacia e alla lungimiranza.

La loro serietà e la loro fiducia in se stessi hanno fatto sì che le loro imprese, indipendentemente dal settore e dalla posizione nelle rispettive filiere, siano non solo sopravvissute alle diverse crisi, ma abbiano colto questi momenti di difficoltà come stimolo per avviare un ulteriore rinnovamento.

Quello stesso rinnovamento che abbiamo perseguito nelle attività associative del quadriennio che abbiamo alle spalle.

Voglio ricordare in proposito che nel corso del primo anno di presidenza abbiamo incontrato decine e decine di nostri associati, rappresentanti delle categorie e numerosi esponenti delle istituzioni locali e nazionali.

Si è così rafforzata la consapevolezza che in questa fase storica, segnata da una grande trasformazione, gli imprenditori e le loro associazioni devono concorrere alla promozione di un rinnovamento che non riguarda solo le loro aziende, ma anche, per quanto possibile, l'intera società.

In tale prospettiva la ridefinizione della mission di Unindustria Reggio Emilia ha rappresentato un passaggio obbligato.

A partire da settembre 2018 hanno così preso l'avvio quattro team di lavoro finalizzati alla formulazione del programma della presidenza 2018-2022.

Sono stati oltre cinquanta le Colleghe e i Colleghi che si sono generosamente impegnati per approfondire ciò che doveva essere fatto in ambiti come l'innovazione, l'istruzione, il territorio e l'internazionalizzazione.

IL LIBRO BIANCO DI UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

È nato così il **Libro Bianco** di Unindustria, una ragionata e sistemica raccolta di riflessioni completata da precise indicazioni strategiche, riferite agli obiettivi associativi del quadriennio.

Nello stesso tempo ci siamo impegnati per mettere a fuoco le possibili linee di sviluppo locale che nel 2019 abbiamo presentato sia ai candidati Sindaco del Comune di Reggio Emilia, sia alla cittadinanza nel corso della nostra Assemblea Generale, dedicata alla "Città di domani".

LA CITTÀ

"Cinque città in una sola città" è il titolo di questo documento programmatico denso di indicazioni.

“Cinque città” come metafora per evidenziare cinque dimensioni economiche e sociali, ciascuna delle quali concorre sinergicamente a definire la città di successo che tutti insieme siamo chiamati a realizzare.

IL TERRITORIO

Il dato politico conseguente alle scelte fatte quattro anni fa è la consapevolezza del ruolo straordinario che il territorio esercita nello sviluppo delle imprese e delle comunità.

Mi riferisco, in particolare, alla relazione tra le aziende e il loro contesto ambientale, sociale e culturale.

Un rapporto – oggi indispensabile – che porta con sé un’implicita considerazione: nessuno può permettersi di agire in solitudine.

Solo la presenza di un territorio dotato di intelligenza diffusa e di attrattività economica e professionale, può consentire alle imprese, ai lavoratori e alla comunità di arricchire le competenze e la creatività di ciascuno.

È questa la condizione perché si formino quelle risorse distintive che consentono ai sistemi locali di apportare un contributo d’eccellenza che permette loro di rimanere agganciati alle catene globali del valore.

LE CATENE GLOBALI DEL VALORE

Oggi, pur in presenza di grandi incertezze, possiamo affermare che le imprese reggiane sono saldamente ancorate al sistema produttivo mondiale.

Un posizionamento che rappresenta una buona base di partenza, ma che non deve essere considerato come un fatto acquisito, ovvero capace di garantire una rendita di posizione.

LA GRANDE TRASFORMAZIONE

Come ho evidenziato poco fa, viviamo una fase storica che ci colloca sull’orlo del caos.

In questi anni le nostre fragilità e le nostre solidità sono state messe a dura prova.

Crisi internazionali del sistema finanziario, pressioni competitive delle nuove grandi economie, come quella cinese, la più grande pandemia da un secolo a questa parte, la drammatica accelerazione dei cambiamenti climatici e infine, proprio in questi mesi, la crudele insensatezza di una guerra nel cuore dell’Europa.

NUOVO ORDINE MONDIALE

Quest’ultimo evento è con molta probabilità il fattore maggiormente destabilizzante.

Da questa drammatica e contraddittoria miscela di elementi vecchi e nuovi, emergerà un nuovo ordine mondiale dal quale dipenderanno non solo guerra e pace, ma anche i sistemi energetici, produttivi, distributivi e finanziari del futuro, con i quali tutti saremo chiamati a confrontarci.

Noi siamo parte di questo quadro complesso del quale nessuno è in grado di prevedere gli sviluppi.

Se non si colgono ampiezza e variabilità dello scenario che ho appena richiamato, si fatica a comprendere l'intensità e la profondità che ha caratterizzato l'impegno di Unindustria in questi anni.

Un'affermazione sostenuta dalla consapevolezza che, a fronte dell'incertezza richiamata, abbiamo scelto di concentrare buona parte delle nostre energie sulle due questioni che maggiormente condizionano e condizioneranno il futuro della nostra comunità e dell'intera umanità.

DIGITALE E SOSTENIBILITÀ

Mi riferisco alla Rivoluzione Digitale e alla Sostenibilità intese come nuovi paradigmi di riferimento.

Grazie alle indicazioni del Libro Bianco, Unindustria Reggio Emilia ha maturato il convincimento che il connubio tra industria 4.0, economia circolare e sostenibilità, rappresenta un'opportunità storica di crescita e sviluppo.

Nel corso degli ultimi mesi non sono certo mancate le occasioni per presentare i frutti del nostro impegno e, tuttavia, sono convinto che l'importanza di questo evento, così come il tema che abbiamo scelto, impongono un'ulteriore breve presentazione del progetto associativo "Digital District".

REGGIO EMILIA DIGITAL DISTRICT

Come ho anticipato, si tratta di un'iniziativa strategica del sistema locale destinata a essere collocata all'interno del Parco Innovazione di Reggio Emilia.

Il Digital District – che diventerà la sede delle attività di Unindustria dedicate all'orientamento, alla formazione, all'innovazione, alla sostenibilità e al trasferimento tecnologico – è costituito dalle seguenti attività tra loro complementari.

Robo Lab, il laboratorio didattico sperimentale per l'orientamento degli studenti, nella fascia di età compresa tra 8 e 18 anni, alle materie STEAM grazie all'utilizzo di pc e robot educativi.

Human & Technology Training Center, il centro di formazione digitale dotato di laboratori con tecnologie avanzate quali robot, stampanti e scanner 3D, computer e simulatori per sviluppare le competenze oggi più richieste.

Tech Up Accelerator, l'acceleratore/incubatore di start up che promuove l'open innovation.

Digital Automation Lab, il laboratorio esperienziale della manifattura avanzata, dotato di celle tecnologiche automatizzate, pensato per favorire il trasferimento tecnologico di processo alle imprese manifatturiere.

ITS Digital Maker, i percorsi di istruzione terziaria non universitaria della durata di due anni, rivolti ai giovani diplomati per preparare i tecnici digitali per l'industria, che ha visto nell'ultimo anno raddoppiare, da 2 a 4, i percorsi offerti dal nostro territorio.

Infine, lo sviluppo delle nuove lauree dedicate alle discipline digitali, che troveranno collocazione presso il futuro quarto Polo Universitario, nel Capannone 15 C all'interno dell'area delle ex Officine Reggiane.

L'UNIVERSITÀ DEL "DIGITALE"

Qui troveranno sede i nuovi corsi di laurea, pensati espressamente per le imprese.

Il primo è il corso di laurea triennale in “Analisi e Gestione dei Dati per le imprese”, co-progettato dal Club Digitale di Unindustria insieme al dipartimento di Comunicazione ed Economia di Reggio Emilia.

Il secondo è il corso di laurea magistrale, in lingua inglese, in “Digital Automation Engineering”, co-progettato dal gruppo Meccatronico di Unindustria insieme al Dipartimento di Scienze e Metodi dell’Ingegneria di Unimore.

Il terzo, avviato nel 2019, è il corso in Digital Marketing che ha già raccolto un notevole successo in termini di iscritti e di riconoscimenti accademici.

QUATTRO ANNI DI IMPEGNO

Il cuore e la passione mi spingerebbero a descrivere ancora a lungo le molte visibili e invisibili attività che siamo riusciti a realizzare nel corso di questi anni.

Dall’impegno per radicare nel nostro territorio una innovativa industria automobilistica alla promozione della transizione elettrica, dall’avvio di iniziative per attrarre giovani talenti a Reggio Emilia a un ampio programma di attività formative, dalle infrastrutture viarie alla valorizzazione della nostra montagna, dalla rigenerazione urbana dell’area delle ex Officine Reggiane alla valorizzazione della stazione Medio Padana.

Molte di queste iniziative sono già avviate, altre sono sulla linea di partenza e altre ancora sono già ben definite e pronte per diventare progetti operativi

Il filo rosso che le lega è la diffusa volontà di concorrere a rinnovare il nostro tessuto produttivo: dall’agricoltura alla manifattura, dal terziario dei servizi e del commercio ai settori emergenti, come quelli della creatività e dell’entertainment che nelle città più avanzate si configurano, da tempo, come una vera e propria “industria”, capace di generare attività imprenditoriali e nuova occupazione qualificata.

In una prospettiva come questa, l’impegno pubblico e privato deve intrecciarsi ancora di più con lo spirito solidaristico che permea la società reggiana.

Il progresso sociale non lo si crea attraverso delibere, ma giorno dopo giorno creando posti di lavoro, offrendo lavoro, praticando l’inclusione e la solidarietà nei confronti di chi resta indietro.

La manifattura e le attività correlate sono e saranno il motore economico della società reggiana; creare le condizioni per il loro sviluppo significa dunque alimentare il progresso sociale dell’intera comunità.

Senza una forte partnership – senza il nostro Fare Insieme – l’economia reggiana non potrà affrontare con successo le molte sfide che ha davanti a sé.

Ci attendono anni di impegno intensissimo ben evidenziato dalla Regione Emilia-Romagna nel suo Patto per il Lavoro e per il Clima, che abbiamo sottoscritto anche come Confindustria.

L’Europa, l’Italia, la Regione Emilia-Romagna e la comunità reggiana condividono la stessa visione di sviluppo: guardare al digitale come elemento indispensabile per ottenere una sempre più elevata sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Costruire la “Città dell’Industria Sostenibile” è, oggi più che mai, un grande sogno che può diventare realtà.

Dipende da noi, dall’impegno di tutti noi.

COMMIATO

Care Colleghe e cari Colleghi,
in questi anni ho dedicato alla guida di Unindustria Reggio Emilia molte energie.
Un impegno ampiamente ripagato dalla relazione con tutti voi dalla quale ho ricevuto molto.
Lascio a voi giudicare se e come ho assolto il compito che quattro anni fa mi avete assegnato.
L'Associazione che oggi lascio è unita, forte economicamente, solida sul piano delle risorse umane e pronta ad avviare nuovi progetti.
Un patrimonio di idee, competenze e proposte che arricchisce l'intero sistema locale.
Colgo questa occasione per ringraziare tutti gli interlocutori istituzionali, religiosi, civili e militari, ai quali mi ha unito l'impegno in favore del nostro territorio e della sua comunità.
Saluto e ringrazio il Sindaco del Capoluogo, Luca Vecchi e tutti i Sindaci della provincia, con i quali mi sono confrontato nel corso di questi anni.
È questa la sede più opportuna per riconoscere il grande lavoro che ogni Amministratore locale svolge in favore della propria comunità, specie in un momento come questo, segnato da inedite crisi.
Un ringraziamento particolare lo rivolgo alle Associazioni di Categoria e ai loro Presidenti, così come ai Segretari delle Organizzazioni Sindacali.
In questi anni d'impegno ho compreso appieno il ruolo insostituibile che l'associazionismo esercita nel nostro territorio.
Ho toccato con mano il valore di Unindustria Reggio Emilia e di Confindustria.
Il loro fine, come ben sappiamo, è dare identità e rappresentanza a una moltitudine dispersa di imprese che esercitano un insostituibile ruolo economico e sociale.
Se abbiamo raggiunto dei risultati, il merito va riconosciuto ai miei Vicepresidenti, ai Componenti il Consiglio Generale, al Direttore Generale Filippo Di Gregorio, ai Responsabili delle Società di Sistema e a tutti gli uomini e le donne della nostra struttura che in questi quattro anni mi hanno accompagnato con impegno e dedizione.
A ciascuno di loro va la mia riconoscenza.
Caro Presidente Bonomi,
nel ringraziarti per la tua presenza e la tua attenzione nei miei confronti, colgo l'occasione per farti giungere la voce dell'imprenditoria reggiana.
Tu lo sai bene, oggi tutta l'Italia vive un momento difficile e le imprese non fanno eccezione.
Di fronte a questa situazione incerta Confindustria ha un duplice dovere: tutelare per quanto possibile le imprese e concorrere a difendere e se possibile accrescere il potere d'acquisto dei nostri collaboratori.
A tal fine appare ormai improcrastinabile la riforma del sistema fiscale e la riduzione del cuneo fiscale, come premessa per diminuire il costo del lavoro e aumentare il reddito disponibile per i nostri lavoratori.
Caro Carlo,
questo teatro gremito di imprenditori ti chiede di non demordere – anche contro ogni evidenza – dall'idea di giungere alla sottoscrizione di un Patto per l'Italia, condiviso con le altre Categorie economiche, con i Sindacati e con il Governo
Sappiamo tutti che la condizione essenziale per realizzarlo è sedersi a un tavolo e trattare.

Continua a insistere e se occorre fai non solo il primo passo, ma anche il secondo e il terzo, affinché questo tavolo venga finalmente avviato.

Di fronte alla grande trasformazione, alle incertezze e alla crisi che già si intravede, il Governo, il lavoro e le imprese devono unire le loro energie non solo per salvaguardare il sistema industriale, non solo per difendere il lavoro, ma anche per creare i presupposti di un'ulteriore crescita del Paese attraverso uno dei suoi asset più pregiati: l'industria.

Autorità,

colgo quest'ultima occasione per ricordare la grande collaborazione tra pubblico e privato che ha caratterizzato la vita della nostra Città negli ultimi anni e che ha portato alla realizzazione delle importanti opere citate in precedenza, come l'Università, la Stazione Mediopadana dell'Alta Velocità, il CORE.

Una collaborazione che deve proseguire nel tempo con la rigenerazione urbana dell'intera area delle ex Officine Reggiane e con il completamento del Parco Innovazione.

Questa iniziativa rappresenta l'indispensabile premessa allo sviluppo della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico, alla nascita di nuove imprese e alla crescita di quelle esistenti, nonché all'attrazione di competenze, talenti creativi e investimenti.

Un progetto che se opportunamente sostenuto nel tempo concorrerà a ridefinire l'identità e il ruolo di Reggio Emilia nel Paese.

Abbiamo realizzato tutto ciò mossi dalla consapevolezza che la rivoluzione digitale e la pratica della sostenibilità in ogni ambito rappresentano le premesse indispensabili per garantire ai nostri giovani un futuro ricco di opportunità e di motivazioni.

Le giovani generazioni, i nativi digitali, le loro abilità, le loro sensibilità, la loro motivazione rappresentano i cardini su cui costruire il futuro di tutti.

Reggio Emilia, la Città dei Ponti che uniscono sponde diverse, deve oggi costruire un solido ponte capace di unire le generazioni su valori condivisi di impegno, responsabilità, coesione ed integrazione.

CONCLUSIONI

Autorità, Presidente Bonomi, Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi, la prosperità e la felicità di questa comunità dipendono in larga misura dalla vitalità delle nostre imprese e dalle scelte di chi è chiamato al governo locale.

A noi stessi, alla politica e alla società civile di questa terra ricordiamo che il futuro è sempre aperto e dipende da tutti noi.

Dipende da ciò che tutti noi facciamo oggi e faremo domani.

E tutto ciò che noi facciamo e faremo, dipende, a sua volta, dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori, dalla nostra volontà e dal nostro coraggio.

Sono questi i sentimenti che hanno sempre ispirato il mio impegno e spero che continueranno a ispirarlo anche in futuro.

Viva l'Italia, viva Reggio Emilia, viva l'industria italiana e reggiana!